



### 10. Le pecorelle della Montarana (Tarquinia, VT)

SILVANA VITAGLIANO<sup>(1)</sup>

L'intento della breve comunicazione che segue è richiamare l'attenzione su una collezione composta da una serie di rinvenimenti di superficie, soprattutto litici, che dimostrano una consistente coesione interna e possono aprire una finestra sulla ricerca mirata relativa alla pre-protostoria del territorio tarquiniese. Intendendo con questa generica indicazione una forchetta crono-culturale riferibile a un ampio lasso di tempo/ambito/i compreso/i tra neolitico finale(?) ed eneolitico per l'industria e bronzo finale per un manufatto metallico. Nell'agosto del 2000 la donazione di un privato cittadino ha portato al Museo Nazionale Tarquiniese una consistente collezione archeologica composta da “..numerosi reperti protostorici in selce da ricognizione..”<sup>1</sup>.

In realtà si tratta di materiali pre-protostorici e storici (scarsi) suddivisi in nove scatole, raccolti in superficie da, almeno, quattro aree diverse: la Montarana <sup>2</sup>, Ripe di Tarquinia (?) <sup>3</sup>, oltre Fontana Nuova e Terra di Basilio Grossi; non si può escludere che ci sia un altro più punti di raccolta non indicati topograficamente.

La collezione è, in modo singolare, pressoché priva di reperti ceramici (e i pochi che ci sono non sono coevi con l'industria) mentre è ricca di materiali d'interesse archeozoologico. La maggior parte degli insiemi, infatti, è costituita da manufatti litici (oltre 1500), tra cui si nota una non trascurabile componente in ossidiana; si contano invece anche un centinaio tra denti e frammenti faunistici d'interesse archeozoologico e 1 frammento di corno.

Al presente, non si può affermare né che sia stata selezionata al momento del rinvenimento <sup>4</sup>, né che la fauna sia associabile con la componente litica. Elementi che si deve cercare di chiarire con un impegno futuro che passi anzitutto attraverso la verifica sul territorio. Si può anticipare invece che gli insiemi d'industria sono coesi e “localizzati” (poco o punto dislocati), ben caratterizzati nella loro articolazione interna, in buona condizione fisica superficiale. Non ci sono evidenze, infine, di conservazione differenziale, poiché i materiali organici (materia dura animale) sono abbondanti e i frammenti ceramici (anche se non coevi) sono presenti.

La proposta di attribuzione cronologica relativa (età del rame) è basata su indizi orientativi e ricorrenti, almeno in parte, anche in altri orizzonti crono/culturali:

---

<sup>(1)</sup> Istituto Italiano di Paleontologia Umana c/o Museo Civico di Zoologia, Via Ulisse Aldrovandi 18 - 00197 Roma; e-mail: [nicasil@yahoo.com](mailto:nicasil@yahoo.com).

<sup>1</sup> Sic da appunti manoscritti del rinvenitore, Maurizio Mantovani.

<sup>2</sup> La versione toponomastica più nota è la Montarana e in tal modo si continuerà a denominare il sito.

<sup>3</sup> Il punto interrogativo è dello stesso donatore.

<sup>4</sup> Soprattutto a danno del contesto ceramico poiché appare evidente che l'industria non lo sia stata, inoltre pochi frammenti di vasi di epoca storica sono presenti, seppur sporadicamente, nelle raccolte.

- 1) presenza di ossidiana;
- 2) presenza di cuspidi di freccia;
- 3) presenza di manufatti in pietra levigata;
- 4) evidenza di rinvenimenti tardo calcolitici effettuati agli inizi degli anni '70 alla Montarana;
- 5) prossimità ad altri siti eneolitici: tomba a grotticella di Bandita San Pantaleo ritrovata alla fine degli anni '60 (Barich *et alii* 1968).

Pochi frammenti ceramici torniti (tra cui 1 di vernice nera) e bronzei e qualche altra evidenza, di varia composizione (piombo, vetro), completano la visione d'insieme delle raccolte.

Tra i reperti metallici appare significativo il frammento della scatola 3, Ripe di Tarquinia (?), costituito da una verga di bronzo a sezione grosso modo circolare, molto corrosa e ossidata, rotta alle estremità, forse pertinente a una fibula e ipoteticamente riferibile al Bronzo finale (Belardelli, com. pers.). Tale elemento ricondurrebbe, almeno per una componente dell'insieme di tale località, nell'alveo delle testimonianze protovillanoviane, già fornite dalla prossima area della Montarana (Trucco 2007, p. 318). Il sito, infatti, è ben documentato dalla letteratura, sia per i rinvenimenti riferibili ad una fase non avanzata dell'età del bronzo finale (Trucco 2007, p. 318), che per il precedente ritrovamento di superficie di alcuni frammenti ceramici eneolitici (Pennacchioni, Persiani 1980, 1982). È la prima volta, tuttavia, che dal territorio risulta provenire una collezione litica di questa entità e importanza. Appare inoltre ancora da accertare se e con quale delle raccolte in esame si associ la consistente quantità di frammenti ossei (soprattutto erbivori) custoditi, in particolar modo, nella scatola 9. Resti di fauna sono tuttavia presenti, anche sporadicamente, in altre cinque scatole, di cui solo la numero 8 ha un'indicazione di provenienza: "oltrepassata Fontana Nuova per Montecatini". Si nota che ossa di animali, associate con concotti e frammenti ceramici, furono rinvenute nel corso di sondaggi idrogeologici effettuati nell'area della Montarana nel 1994 (Trucco 2007, p. 318).

Si sottolinea inoltre la presenza di due manufatti in osso frammentari, levigati, uno dei quali, con profondi segni di lavorazione: perforazione, assottigliamento, sagomatura, incisioni parallele. La differenza crono-culturale tra di essi è molto ampia, è verosimile, infatti, che il secondo reperto (scatola 9) sia riferibile ad epoca storica. Il primo (scatola 6), un frammento distale di punta o di zagaglia, è riconducibile a orizzonti ben più antichi<sup>5</sup> (fig. 1.6).

I manufatti delle raccolte Mantovani testimoniano l'esistenza di insiemi ben articolati, strutturati e specializzati, che si considerano possibilmente legati a contesti *in situ*, poco o affatto dispersi, come dimostra:

- lo stato superficiale dei reperti;
- la presenza di tutte le categorie di manufatti (dai nuclei al *débitage*), in particolare di quelli che, con facilità, possono andare dispersi (microlamelle, *débris*) una volta "usciti" dalla loro giacitura originaria;
- la presenza di diverse "categorie archeologiche" (industria litica in selce e ossidiana, ceramica, bronzo, osso, corno, vetro, piombo);
- il fatto che la stessa ampia area restituisca da oltre cinquanta anni manufatti antichi.

L'insieme litico della Montarana, in corso di studio, è in sintonia con la composizione degli altri siti presenti nella donazione Mantovani. Il materiale si caratterizza, tra il *débitage*, per l'abbondanza di lame, lamelle (fig. 1.3) e microlamelle. La frequenza di queste ultime denota la

---

<sup>5</sup>Reperti di questo tipo compaiono a partire dal Paleolitico superiore.

presenza di un insieme microlitico non geometrico coerente e standardizzato. In particolare, la quantità delle microlamelle (oltre 200), alcune delle quali di dimensioni eccezionalmente piccole e quindi difficili da reperire in superficie, almeno in gran numero, fa pensare a un'industria trovata in posto (forse una sezione esposta o un lembo di deposito scoperto) o, comunque, non dispersa su vaste superfici e relativa a un sito non effimero. Nella stessa direzione conduce l'evidenza di manufatti rotti di cui sono stati rinvenuti alcuni frammenti che ne hanno consentito una ricomposizione parziale (fig.1.4 in basso a dx e 1.2 in basso a sx). Un altro elemento a favore del rinvenimento localizzato, per la Montarana, è la presenza di un insieme di venti manufatti ricavati dalla stessa materia prima: una selce scura, grigio/nera. Questo può rappresentare sia la ricorrenza a una stessa fonte di approvvigionamento, un luogo di raccolta visitato da una o più persone che la persistenza in un sito di manufatti ricavati da un medesimo tipo di pietra lavorata/usata localmente, con schegge anche di grandi dimensioni forse impiegate come riserva di materiale e che non lasciano il luogo di produzione/consumo.

Tra gli strumenti si distingue la relativa scarsità dei grattatoi, a fronte della frequenza di lame (fig. 1.2) e lamelle a ritocco mono e bilaterale nonché di quelle a dorso abbattuto, di punte e perforatori (fig. 1.4). Questi ultimi sono anche rielaborati su pezzi rotti e successivamente ripresi, in modo opportunistico, passando attraverso cambi di destinazione d'uso. Si segnala l'evidenza di una lama con *polish* marcato e regolarmente distribuito, inverso, lungo il margine sinistro di un punteruolo *déjeté* su estremità di lama. Sono ben testimoniati i bulini, anche multipli e le *chûtes*, sono presenti le troncature (fig.1.3, seconda da sinistra in basso). Le intaccature appaiono spesso funzionali alla realizzazione di altri strumenti: le più piccole e profonde per mettere in evidenza delle sporgenze (punteruoli); le più ampie e marginali per creare rientranze di accomodamento e facilitazione d'uso (per impugnatura e/o alloggiamento/immanicazione?).

Circa il 12% (21) della raccolta litica della Montarana (179 reperti) è costituito da cuspidi di freccia a peduncolo e alette (fig. 1.5), di varia morfologia e tecnica. Anche in questo caso si notano riadattamenti e riusi di manufatti rotti da antico, o abbandonati da tempo, ripatinati, raccolti e trasformati rispetto alla destinazione d'uso originaria.

Tra i manufatti litici levigati (3; fig. 1.1), accanto a due frammenti di accettine si pone un reperto di incerta interpretazione (in basso a destra). Potrebbe trattarsi della parte appuntita di un'ascia martello in granito, con sezione appiattita, di dimensioni molto piccole, rotta all'altezza del foro centrale, di cui è conservata parte del bordo levigato, riusata dopo la frattura.

Alcuni tipi di strumento appaiono possibilmente ancora dedicati a un'economia predatoria, legata all'approvvigionamento alimentare diretto, (cuspidi di freccia e punta in osso: attività venatorie; lama con lustro: taglio di vegetazione a stelo e suoi processi di procacciamento/trattamento, compresi quelli forse non dedicati a scopi alimentari), altri parlano in favore di un ventaglio di altre attività della vita di una comunità (auto-produzione, cura dell'insediamento, manifattura, difesa/offesa) i cui obiettivi vanno dalla semplice perforazione, all'incisione, alla realizzazione di manufatti compositi (armature) e polifunzionali, alla lavorazione della pelle, allo scavo (ad es. del terreno), al taglio di rami, etc. Qualora potesse essere confermata l'associazione tra fauna e industria litica si potrebbe pensare di aprire un fronte sull'interpretazione degli utensili in una chiave funzionale più circoscritta e avanzare ipotesi sullo svolgimento di attività produttive, ad esempio legate allo sfruttamento di ovicaprini e ai processi di lavorazione della carne e degli altri materiali ricavabili dagli animali.

## BIBLIOGRAFIA

- BARICH B.E., BONADONNA F.P., BORGOGNINI S., PARENTI R. 1968, *Trovamenti eneolitici presso Tarquinia*, Originii, pp. 173-246.
- DI GENNARO F., BARBARO B. 2008, *Tabella riassuntiva degli insediamenti dell'età del bronzo dell'Etruria Meridionale*, AttiPPE VIII, vol. I, pp. 129-149.
- PENNACCHIONI M., PERSIANI C. 1980, *Tarquinia (Viterbo). L'insediamento preistorico della Montarana*, SE 48, pp. 537-538.
- PENNACCHIONI M., PERSIANI C. 1982, *L'insediamento preistorico della Montarana*, Preistoria Miscellanea, GAR, Atti del IV Conv. dei G.A. del Lazio, Rieti, 1979, ed. Roma 1982, pp. 17-22.
- TRUCCO F. 2007, *Montarana*, in BELARDELLI C., ANGLE M., DI GENNARO F., TRUCCO F., a cura di, *Repertorio dei siti protostorici del Lazio, Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, All'Insegna del Giglio, Firenze, p. 318.

RIASSUNTO – LE PECORELLE DELLA MONTARANA (TARQUINIA, VT)

I manufatti litici e d'osso delle raccolte archeologiche della Montarana (Tarquinia, VT), oltre 1500 in nove punti di raccolta di superficie, testimoniano dell'esistenza di insiemi preistorici coesi e specializzati, ipoteticamente riferibili all'Eneolitico, certamente legati a contesti *in situ*, poco o affatto dislocati rispetto alla giacitura originaria. Si contano inoltre anche un centinaio tra denti (ovini) e frammenti ossei d'interesse archeozoologico e un frammento di corno. Qualora potesse essere confermata l'associazione tra fauna e industria si avrebbe un esempio significativo, nell'Italia centrale tirrenica, di insiemi litici, almeno in parte, dedicati ad attività produttive e si potrebbero avanzare ipotesi sullo svolgimento di azioni, ad esempio legate allo sfruttamento di ovicaprini e ai processi di lavorazione della carne e degli altri materiali ricavabili dagli animali.

ABSTRACT – THE SMALL SHEEPS OF THE MONTARANA SITE (TARQUINIA, VT)

The lithic and bone's artifacts of the Montarana (Tarquinia, VT) archaeological collections, more than 1500 items from nine different surface gathering areas, document the existence of patterned and specialized prehistoric assemblages, possibly referring to the Copper Age, surely linked to in place contexts, not or little displaced from the original sites. In the collections are also more or less one hundred fragments of bones and teeth (sheep) of archaeozoological interest and a horn piece.

If it would be possible to confirm the association between faunal remains and stone industry, there would be an important example, in the Central Tyrrhenian Italy, of assemblages, at least partially, dedicated to productive activities and it would be possible to do some hypothesis about the actions, for instance, linked to the exploitation of sheep/goats and to the processes of treatment of meat and of others products obtainables from the animals.

RESUMÉ – LES PETITES BREBIS DE LA MONTARANA (TARQUINIA, VT)

Les outils lithiques et en os des récoltes archéologiques du site de Montarana (Tarquinia, VT), plus de 1500 objets de neuf collections de surface, témoignent l'existence de ensembles lithiques préhistoriques cohésif et spécialisés, probablement attribuable à l'Âge du Cuivre, sûrement liés à gisements en place, pas ou peu déplacés dès sites d'origine. Il y a aussi un certain de fragments d'os et dents d'intérêt archéozoologique et un fragment de bois.

S'il sera possible confirmer l'association entre faune et industrie on aura un exemple intéressant, dans l'Italie Central Tyrrhénienne, d'ensembles lithiques, au moins en part, dédiés { la réalisation d'activités productives et l'on pourrait avancer des hypothèses sur la performance de actions liées, par exemple, à l'exploitation des brebis/chèvres et au travail de la chair et des autres matériaux qu'on peut obtenir des animaux.



Fig. 1 – Manufatti delle raccolte Mantovani. 1.1 utensili in pietra levigata; 1.2 lame a dorso e a ritocco bilaterale; 1.3 lamelle e troncatura obliqua distale; 1.4 perforatori; 1.5 cuspidi di freccia; 1.6 punta o zagaglia in osso.